

# Cento città

incontri e appuntamenti

7  
l'Unità

Sabato  
11 settembre 1999

UTOPIE L'impresa umanistica di Brunello Cucinelli

## Il sol dell'avvenire? Caldo come un golfino di cashmere

GIANLUCA LO VETRO

**B**eneficiano dei profitti aziendali, percependo uno stipendio superiore alla media del 20%; lavorano in un castello restaurato; vivono nel paesino ai piedi della loro fabbrica monumentale, in case d'epoca riportate agli antichi splendori dal «padrone». E al posto dei sindacati, consultano un padre spirituale. Sono gli operai dell'impresa umanistica di Brunello Cucinelli: industriale illuminato che fattura 9 miliardi, producendo maglieria di cashmere nel borgo di Solomeo a sette chilometri da Perugia. L'utopia insomma realizzata in poco più di vent'anni. «Tutto è nato nel '78», ricorda Cucinelli che ha presentato ieri nel corso di un dibattito la sua esperienza - quando ho avviato la mia attività con la seria intenzione di dare delle regole più umane all'impresa, mettendo l'uomo al centro dell'attività, sino a trasformare in anima pensante, ogni dipendente. Laddove, nella maggior parte delle fabbriche ci sono tante braccia comandate da pochi cervelli: i manager. Gli uomini danno di più, se sono coinvolti in prima persona e si sentono partecipi, anziché esecutori, di un progetto».

Oltre a un rapporto etico basato sulla lealtà e la franchezza, Cucinelli ha voluto per i suoi dipendenti una «fabbrica umana anche dal punto di vista architettonico. Così, ha im-

piantato la sua linea produttiva nei saloni affrescati del castello di Solomeo. E dopo aver recuperato il monumento del 1390, un tempo di proprietà dei Mattii, l'industriale ha riconvertito i 7000 metri quadrati di costruzioni adiacenti, trasformandole da locali per attività agricole in abitazioni per il personale. «Il mio obiettivo», osserva Cucinelli - è il bene comune. Per questo, oltre al posto di lavoro ho pensato al luogo in cui viviamo, prima fra tutti, la casa. Senza comunque, trascurare la sistemazione delle strutture: dalla scuola alla chiesa, attraverso il campo da calcio». Non è tutto. Nella comunità di Cucinelli si condividono anche i profitti, visto che i dipendenti percepiscono uno stipendio superiore alla media del 20%. Ciò detto, questa piccola ma significativa impresa ha visto crescere costantemente i suoi fatturati e il numero di addetti. «Solo l'anno scorso», dice Cucinelli - abbiamo assunto 16 persone, raggiungendo i 150 dipendenti. Mentre il fatturato è aumentato del 6,3%, dai 59 miliardi del '98 ai 63 del '99, con la previsione di arrivare ai 70 miliardi nel 2000. Tanto basta a dimostrare come quest'isola felice sia diventata un caso studiato anche dall'Università Bocconi di Milano: un modello che verrà raccontato anche nelle pagine del volume "Solomeo: Bru-

nello Cucinelli e la sua impresa", edito da Quattroemme. Ma a cosa deve rinunciare un «padrone» come questo che investe una parte dei suoi utili sul benessere dei dipendenti? «Rispetto ad altri colleghi», risponde Cucinelli - mi manca forse una grande villa in Sardegna. Ma non ne sento il bisogno. Sono più che soddisfatto del mio stipendio annuale che ammonta a 350 milioni». Allora voltiamo lo sguardo: quale percentuale dei fatturati della Cucinelli viene devoluta all'impresa umanistica? «Solo l'1%», quantifica l'industriale. «Non ci vuole tanto per sistemare delle case, una chiesa o un campo da pallone. Il problema è che tutti entrano nel mondo dell'imprenditoria con il cosiddetto "pezzo sullo stomaco" che mi sono sempre rifiutato di avere. Anche perché nessuno di noi è etemo. Cio che oggi sta nelle nostre mani, lo abbiamo solo in gestione per quel tempo determinato che è la nostra vita. Quindi, penso che vada amministrato all'insegna del bene collettivo». Cucinelli è un uomo dichiaratamente di centrosinistra. Come vede oggi questo schieramento politico? «Moderno, sicuro: forse un po' troppo liberale. Per questo e per quella relatività della nostra vita di cui parlavo prima, invito il centro sinistra a governare per il bene di tutti. E non per essere rieletto».

Metropolis

IN BREVE

URBINO

Un viaggio di 500 anni intorno al libro

Un'occasione unica per incontrare il prodotto «libro» e il percorso che lo genera attraverso un viaggio in cinquecento anni di evoluzione delle tecniche di stampa. E quanto propone la mostra «La stampa del sacro, il sacro nella stampa» che si terrà ad Urbino, presso la sala del Castellare di Palazzo Ducale dal 25 settembre al 25 ottobre. La mostra descrive l'evoluzione delle tecniche di stampa che hanno seguito l'evoltersi delle esigenze ecclesiastiche nella divulgazione della fede cattolica: si parlerà naturalmente delle stamperie d'arte, saranno esposti libri antichi, stampe originali e opere a tema sacro di famosi artisti contemporanei, ma saranno anche allestiti laboratori in cui sarà possibile assistere dal vivo all'opera della stampa. La mostra sarà strutturata per diverse sezioni: storia del libro e dell'illustrazione, la stampa xilografica, incisione sul rame (calcografia), litografia, tipografia, legatoria, diffusione della stampa sacra popolare ed infine dell'incisione di traduzione alla stampa originale d'arte. Infine dall'incisione di traduzione alla stampa originale d'arte. La mostra sarà arricchita dalla presenza di laboratori esplicativi e dimostrativi delle tecniche di stampa con materiali e macchinari utilizzati nelle diverse epoche. Le spiegazioni e dimostrazioni delle tecniche di stampa originale consentiranno di comprendere quali segreti regolino l'arte della stampa e di quali materiali ci si avvale per la tiratura delle preziose copie. La mostra consentirà, dunque ai visitatori, di assistere ai processi di stampa attivati all'interno dei laboratori allestiti per la mostra, ammirare libri antichi di uso liturgico, le matrici originali, le preziose rilegature, le macchine da stampa ed anche incisioni di arte sacra d'autore come opere originali di artisti quali Chagall, Roual, Chiny, Fazzini e molti altri.

SAVONA

Nuovo parco culturale Riviera delle palme

È nato il nuovo parco culturale «Riviera Ligure delle Palme», ultimo arrivato di una serie di iniziative promosse dalla Regione Liguria, che intende promuovere il territorio valorizzando le testimonianze lasciate dai grandi personaggi della letteratura principalmente ma anche dell'arte e della storia. È proprio la forte presenza della storia è l'elemento che più caratterizza il parco savonese. L'organizzazione del nuovo parco culturale è stata affidata alla società savonese di storia patria. L'intento è quello di salvaguardare la peculiarità dell'ambiente della cultura della provincia di Savona, sviluppando approfondimenti storici, archeologici, artistici e letterari, mettendo anche in risalto le attività tipiche locali allo scopo di offrire nuove opportunità di rilancio del turismo. Sono nove gli itinerari individuati dalla commissione del parco nel territorio savonese e che verranno sviluppati nel tempo. Nell'immediato futuro saranno operativi i primi cinque: nella patria di Ilaria Del Carretto, da Zuccarello a Castelvecchio di Rocca-Barbena, che verrà inaugurato sabato 18 settembre; il sentiero di Fischeia il vento, dal pizzo D'Evigno al Casone dei Crovi, tragitto lungo il quale i partigiani guidati da felice Casalone compesero il loro inno, inaugurazione domenica 26 settembre; Carlo Levi e Thor Hejerdal lungo la via romana tra Ceriale e Andora, percorso che verrà illustrato sabato 10 ottobre alla Fortezza del Priamar a Savona; infine Camillo Sbarbaro ed il paesaggio spelonese da Bergeggi a Verezzi, che verrà presentato ad ottobre in data ancora da definirsi. Altri cinque itinerari si stanno progettando e riguardano: le orme di Doria a Loano, la ceramica ad Albissola, Jacopo da Varagine e Varazze e la letteratura del risorgimento da Savona alla Val Bormida.

DOVE COME & QUANDO

MILANO

I sovrani tappeti a Palazzo Reale

Adagiati, a gambe incrociate, su colorati cuscini in una tenda araba collocata ai margini di un deserto che, con sottofondo di note e poesie orientali, si muta, con efficaci tecniche multimediali, in immagini di vita tra assolate terre lontane e trame di preziosi tappeti. Così, proiettati nel mondo senza tempo della «civiltà del tappeto», saranno accolti i visitatori che sino al 7 novembre si recheranno al Palazzo Reale di Milano per «Sovrani Tappeti - Il tappeto orientale dal XV al XIX secolo», una delle cinque mostre realizzate a Milano in occasione del 9° congresso ICOC (Internazionale Conference on Oriental Carpets). Questo congresso ha luogo per la prima volta in Italia: a Milano dal 24 al 27 settembre, a Firenze (con mostre alla Fortezza da Basso, al Bargello e a Palazzo Pitti) dal 28 al 29 e a Venezia (mostre: Scuola di San Rocco, Museo Correr, Palazzo Ca d'oro e Basilica d'oro di San Marco) dal 30 settembre al 1 ottobre. La realizzazione multimediale, è il momento centrale della mostra di Palazzo Reale a Milano che propone 200 fra i più preziosi tappeti di collezioni private italiane, oltre a 32 esemplari turkmeni prestati dal Museo di Stato Russo di San Pietroburgo.

CERVINIA

Aperto il museo più alto del mondo

Era il 1934 quando iniziarono i lavori per la costruzione della funivia che dai 2000 metri di Breuil-Cervinia porta ai 3500 metri del Plateau Rosa. All'epoca era la funivia più grande del mondo e gli operai dovettero affrontare non poche difficoltà per realizzarla. Oggi il Plateau Rosa ospita il museo più alto d'Europa: dedicato alla storia degli impianti di risalita della conca del Breuil, propone oggetti e fotografie di quell'impresa di 65 anni fa. Il museo (l'ingresso è libero) è intitolato «Una montagna di lavoro» ed è dedicato - come si legge sulla targa della sala d'ingresso - «alla memoria di chi ha perso la vita in montagna compiendo il proprio dovere sul lavoro e alla memoria delle cose». Nelle sue sale, oltre alla

storia della costruzione degli impianti scistici di Breuil Cervinia, a partire dal 1934, sono esposte fotografie e oggetti, compresi sci e scarponi originali che erano stati utilizzati dagli operai durante i lavori di costruzione.

FIRENZE

Il giardino dell'utopia a Villa Demidoff

«Il giardino dell'Utopia. Da Leonardo a Pratolino» è il titolo di una mostra, aperta sino al 26 settembre, a Villa Demidoff, presso Firenze, il cui parco è definito «delle meraviglie». La mostra, curata dal Museo Ideale Leonardo da Vinci, ha ottenuto il patrocinio dei comuni di Valgola e Vinci. Vengono esposti per la prima volta - sia pure con facsimili - gli studi di Leonardo per un Giardino delle Meraviglie, insieme a progetti ed opere di altri grandi artisti. Da Leonardo al Buonaiuti, dai Medici ai Lorena ed ai Demidoff, il work in progress esposto al Parco di Pratolino riprende anche ricerche interdisciplinari che dal 1984 hanno contribuito alla riscoperta del mondo fantastico dei giardini storici in forme attualissime e creative.

ROMA

Strumenti di tortura nella valle dell'Aniene

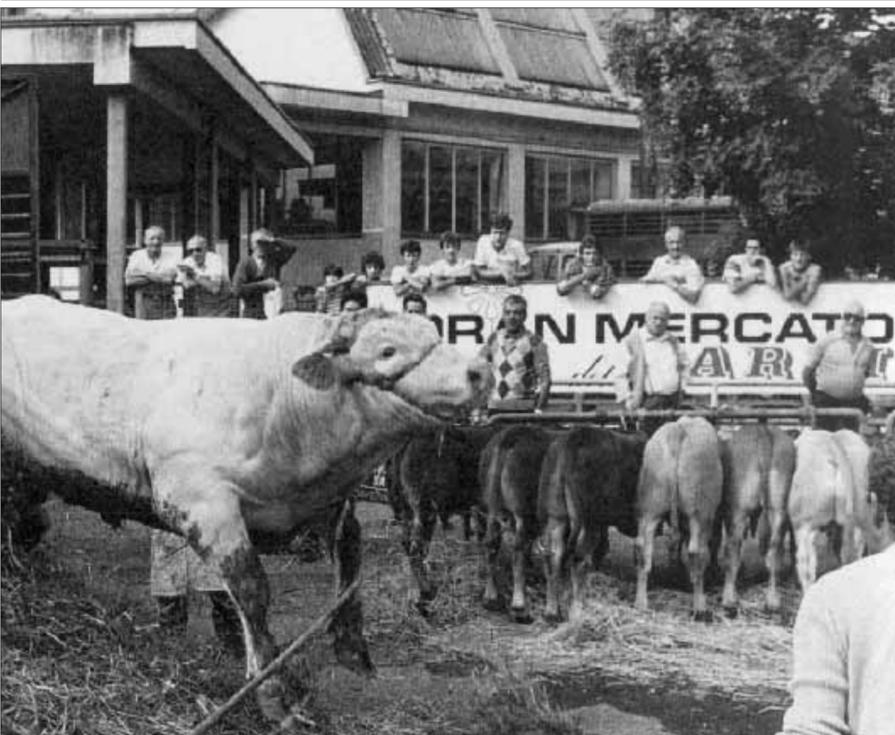
Piace agli abitanti della valle dell'Aniene conoscere le modalità di applicazione della giustizia dei secoli passati nei vari centri del comprensorio. In appena una settimana sono state oltre 500 le persone che hanno visitato a Roviano la mostra sul tema «Strumenti di tortura e di tormento», allestita dall'associazione «La Pietra grezza» con il patrocinio del Comune, nelle cantine del medievale castello Brancaccio. In sei grandi ambienti, un tempo utilizzati per la lavorazione del vino, sono stati esposti, insieme alla ricostruzione di un posto di guardia, cinte di castella, il ceppo con la mannaia, il palo, la gabbia, i cavicchi, la gogna, la ruota dei supplizi ed altri strumenti, tutti fedelmente riprodotti sulla base di documenti originali da Gianni Meroni, insegnante di educazione tecnica nelle scuole medie. Inoltre, al visitatore viene consegnato all'ingresso della mostra un pieghevole con le notizie sull'Inquisizione, la tortura e le peculiarità del territorio di Roviano.

BISCEGLIE

L'arte contemporanea come Porta d'Oriente

È aperta sino al 4 novembre a Bisceglie la rassegna d'arte contemporanea «Porta d'Oriente» che è ospitata nelle due sedi dell'ex Monastero di Santa Croce e a Palazzo Tappeti. Il tema proposto dalla rassegna allude al passaggio che la cultura contemporanea si appresta a vivere con l'inizio del nuovo millennio. La rassegna vuole riflettere sul fare arte oggi legata alla figura dell'artista, sempre più nomade e trasversale, che sente l'esigenza di aggiungere alle tradizionali tecniche espressive nuovi linguaggi legati alle più moderne tecnologie. A Santa Croce sono esposte 200 fotografie di Mario Schifano, provenienti dalla Galleria Antonio Colombo di Milano, corredate da un catalogo comprendente 500 fotografie con presentazione di Achille Bonito Oliva. Alla rassegna ospitata a Palazzo Tappeti sono presenti con loro interventi numerosi artisti italiani e stranieri. Orari della mostra: feriali dalle 18.30 alle 21, domenica dalle 11 alle 13 e dalle 18.30 alle 21.

VIAGGIO A PIEDI



## Moreno Gentili: la vita a distanza ravvicinata

Fotografie che diventano un libro, per Feltrinelli Traveller, «In linea d'aria. Immagini di un viaggio a piedi». Le fotografie sono di Moreno Gentili, quarantenne, uno dei più appassionati lettori del paesaggio urbano. Gentili, che è nato a Como, ha esposto in Italia e all'estero, ad Arles, a Parigi, alla Triennale di Milano. Queste foto, un centi-

naio, riassumono un viaggio. «A piedi» non è una specificazione gratuita: esemplifica la vicinanza e, con la vicinanza, la partecipazione e, spesso, la sofferenza. Case, strade, uomini, persino animali: sono quadri di una vita quotidiana che si presenta sotto i segni della durezza, a volte della crudeltà. Gentili, con le sue foto, sembra sottolineare

la vitalità di un giornalismo d'inchiesta, del reportage per scrutare, oltre le apparenze e oltre la disattenzione, la verità profonda della nostra condizione, dal disagio fino alla morte, quello del cittadino disperso in una qualsiasi periferia, quella del maiale squartato, fino al volo liberatorio di un uomo solo contro il cielo.

VENEZIA

I disegni della collezione Krugier-Poniatowski

Circa 200 disegni che spaziano dal '400 alle Avanguardie del '900 e a maestri come De Chirico, Giacometti o De Kooning, costituiscono il «corpus» della mostra promossa dalla Peggy Guggenheim di Venezia dedicata alla collezione di opere su carta di Jan e Marie-Anne Krugier-Poniatowski aperta fino al 12 dicembre. Formatisi negli anni attorno a opere centrate su tre tecniche grafiche - linea, modellato e chiaroscuro - la collezione privata Krugier-Poniatowski è una delle più importanti del mondo. L'allestimento nelle prime sale presenta alcuni lavori contemporanei - tipo un ritratto di Giacometti - accanto a disegni di artisti come Caracciolo, Bronzino, Pontorno, Tintoretto, Tiepolo, Rubens, Rembrandt e Jordaens illustrando invece i risultati del disegno fiammingo e olandese. Un nucleo di rilievo è formato poi da artisti francesi - da Ingres a Degas, da Seurat a Cézanne - ma non mancano lavori di Van Gogh, Ensor, Gauguin. Una quindicina i lavori di Picasso, ma ci sono anche Ernst, Klee, Matisse. Tra gli italiani, un'opera del Veneziano Music dedicata alla serie «Non siamo gli ultimi».

FIRENZE

Toricelli e la terribile scoperta del vuoto

Per celebrare l'esperimento con cui, nel 1644, Evangelista Torricelli dimostrò l'esistenza del vuoto, l'azienda Festo Pneumatic e il Museo di Storia della Scienza di Firenze hanno organizzato una mostra-laboratorio che sarà aperta dal 25 settembre al 10 ottobre. Il titolo sarà «Horror vacui? La scoperta del peso dell'aria e dell'esistenza del vuoto. Omaggio a Evangelista Torricelli» ed è svoltà a Palazzo Pitti, nel bellissimo Giardino di Boboli. Qui sarà ricostruita l'atmosfera della Firenze medicea, in cui uomini di grande ingegno come Galileo e Torricelli misero a punto ricerche ed esperimenti fondamentali per il progresso del pensiero scientifico. I visitatori potranno «immergersi» negli esperimenti di Torricelli grazie alla «Macchina delle meraviglie», una grande bolla d'aria di 12 metri di diametro e 5 d'altezza che contiene cinque dimostrazioni ed esperimenti che l'aria esiste e che ha forza e peso. Al superamento dell'«Horror vacui» e al modo con cui l'uomo ha sfruttato le potenzialità del vuoto e dell'aria, evidenziate dal famoso esperimento dell'argento vivo condotto da Torricelli, è dedicato il convegno che si svolgerà, sempre al Giardino di Boboli, il 24 settembre. Moderatore sarà Piero Angela e vi parteciperanno Fabio Bevilacqua dell'università di Pavia, Paolo Galluzzi, direttore del Museo di storia della Scienza e Franco Malerba, il primo astronauta italiano.

GENOVA

Trenta dinosauri del Deserto del Gobi

Trenta grandi fossili di dinosauri vissuti nel deserto del Gobi, in Mongolia, tra 65 e 125 milioni di anni fa sono in mostra a Genova fino al 9 gennaio. L'esposizione, alla Loggia della Mercanzia, è curata dal «Paleontological center mongolian academy of science» ed è a Genova grazie a Comune, ministeri dei beni culturali e degli esteri, università di Ulaan Bator (Mongolia). Oltre ai reperti sono stati ricostruiti modelli animati di dinosauri in grandezza naturale che si muovono e «parlano». Il deserto del Gobi rappresenta, grazie al clima particolare e alle vantaggiose condizioni del terreno, una delle aree più ricche del mondo per quanto riguarda i «glacimenti» di fossili di dinosauri. Le «perle» giunte a Genova sono i due enormi scheletri di Torosaurus: pa-

renti degli americani Tiranosauri, superano i dieci metri di lunghezza. Molto ben conservati gli esemplari di Gallimimi e i giganteschi arti inferiori del Deinonychus, sauro celebre per le zampe lunghissime e dotate di artigli di oltre 30 centimetri. Suscitano attrazione anche il sottile scheletro di Oviraptor e il piccolo esemplare neonato di Protoceratopo, morto decine di milioni di anni fa appena uscito dall'uovo. La mostra offre anche esemplari di uova e embrioni di dinosauro e i resti di un Adrosaurus, con il «becco» di 30 centimetri.

TRENTO

Le piante grasse «Cactus e succulente»

Oltre 400 specie di piante grasse che crescono nei deserti di tutto il mondo e provenienti da collezioni private saranno in mostra a Trento sino a domani al Museo di scienze naturali. La mostra si intitola «Cactus e succulente» ed è curata dal Museo tridentino di scienze naturali e dalla sezione triveneto dell'associazione internazionale «Cactus & Co», in collaborazione con il Garden Club Trento e il Consorzio Trento Iniziative. Oggi e domani sono in programma alle 15.30 due conferenze sul tema con diapositive.

